Anno XXIII | Giovedì 28 Novembre 1889 | Abbonamento Postale | N. 284

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN GRANDE PROBLEMA

dell'avvenire

II.

Rammentiamo qui, che ancora prima del 1845 il governatore di Trieste Stadion, che relativamente era un liberale austriaco, volendo dare ai paesi che stavano sotto al suo governo delle amministrazioni locali migliori di quelle d'allora, chiese a chi scrive che volesse trattare nella stampa il soggetto della applicazione a quei paesi della legge comunale del Lombardo-Veneto. Chi scrive però volle cogliere l'occasione per esprimere un'idea molto più larga, la quale vuolsi qui ricordare, perchè si troverebbe ancora in armonia colle condizioni della popolazione tanto varia dell'Impero danubiano, ma che allora fu creduta fosse troppo ardita dallo Stadion, che lettala sulle bozze di stampa non la lasciò pubblicare. Era difatti un pretendere troppo da un governatore austriaco, per quanto egli intendesse di essere e mostrarsi a modo suo liberale.

Difatti in quello scritto si sviluppava senza reticenze l'idea, che in un Impero come quello, dove esistevano tante diverse nazionalità, le quali erano anche miste nei diversi territorî sottoposti ad un governatore solo per esse, convenisse di dare appunto, come agli Stati-Uniti d'America, la massima autonomia possibile, nel governo dei loro particolari interessi prima ad ogni Comune, poscia ad ogni Provincia e Regione, secondo una legge generale per tutti, essendo questo il miglior modo per suddividere in giusta misura la responsabilità di chi presiedeva al Governo centrale, a cui sarebbe stato difficile il soddisfare da sè a tutti i bisogni di paesi e popolazioni così tra loro diverse.

Questo principio, che era anche giustificato dal fatto, che il capo ereditario dello Stato, che mantiene in sè per tutti i paesi di cui è composto un titolo speciale di sovrano, che va dal re, all'arciduca, al conte ecc., era poi quasi un presagio di quello che naturalmente succedeva dappoi, quando anche colà si dovette tener conto delle diverse nazionalità e si costituirono in tutti quei tanti Stati uniti nell'Impero delle Diete provinciali per ciascuno di quei paesi e quel dualismo, che ha poi una rappresentanza comune quale emanazione delle Diete elettive della Cisleitania e dell'Ungheria, ed al quale ciascuna delle diverse nazionalità dell'Impero vorrebbe dare una maggiore estensione, per la quale lottano molti altri paesi.

La lotta però ha preso ai nostri giorni un tale inasprimento, che diventò perfino una minaccia per l'esistenza dell'Impero e per i progressi pacifici delle singole nazionalità, alcune delle quali si trovano in pericolo di essere da altri soprafatte. Essendosi il sentimento della propria individualità nazionale ridestato in tutte, che vogliono provvedere ad un'esistenza propria ed ai progressi della loro civiltà particolare ed estendendosi un tale principio anche a quelle sottratte al dominio turco, ed essendo un tale principio proclamato in tutta l'Europa e fatto valere anche in altre parti del mondo, non è più possibile, che una o due nazionalità si valgano dell'assolutismo sovrano per dominare le altre. Se non si fa ragione a tutte, esse lavoreranno per la dissoluzione dell'Impero.

Ma sarebbe ciò giovevole alle diverse potenze d'Europa ed alle stesse minori nazionalità, che sono trascinate in un tale movimento? E se, invece delle singole nazionalità pure distinte tra loro avessimo in Europa il panslavismo, il pangermanismo ed il panlatinismo a contatto tra loro in guisa da produrre una lotta di razze, non sarebbe questo un maggiore impedimento alla pace? Se poi si protraesse la lotta fra le piccole nazionalità danubiane e balcaniche, non resterebbero esso tutte danneggiate, ed invece di procedere la civiltà nell'Europa orientale e quindi in Asia non verrebbe da questa una nuova invasione barbarica?

Adunque dovrebbero a Vienna ed a Buda-Pest pensare a sciogliere questo gravissimo problema dell'avvenire, come il passato ed il presente lo insegnano. Se non è più possibile nè l'assolutismo militare dell'imperatore, nè il predominio di una nazionalità sopra le altre, che vogliono avere una esistenza propria e se la lotta interna delle nazionalità condurrebbe non solo alla rovina dell'Impero danubiano, ma a quella delle nazionalità istesse e ad un grave danno per tutta l'Europa civile, che cosa resta da farsi tanto ai governanti come ai Popoli della vasta regione danubiana, se non cercare di ordinarsi in una associazione di tutte quelle nazionalità, accordando a ciascuna di esse la più larga autonomia possibile nel governo di sè medesima, e poscia di collegarle tra loro con quei comuni interessi di buon vicinato che esistono, e che si sono creati non solo per la vicinanza, ora completata dalle ferrovie, ma anche dalla secolare unione per essere in un solo Stato? Queste nazionalità, se si procederà con saggezza dai centri, una volta che sieno soddisfatte per la loro vita particolare, troveranno del loro interesse anche d'accordarsi colle vicine, che sieno guidate dalle medesime considerazioni.

Se poi il Governo di Vienna concederà all'Italia una necessaria riconfinazione, avrà in questa la più sincera e costante alleata non solo per la difesa della Confederazione di nazionalità dell'Impero danubiano, ma anche per la libertà del Mediterraneo, e potrà anche esercitare una benefica influenza sui piccoli Stati di nuova fondazione. Se ora nelle Diete locali, dove le popolazioni appartenenti a diverse nazionalità si trovano mescolate tra loro nascono dei contrasti, quando il Governo centrale abbia provveduto a tutte colla loro autonomia amministrativa, col comune diritto, colla istruzione delle popolazioni nella propria lingua, ma aggiungendoci quella delle lingue dei vicini, col promuovere ogni genere di attività economica e col facilitare i cambii interni, col lavorare insomma per la pace e la libertà, potrà non solo durare a suo ed altrui vantaggio, ma perfino servire d'esempio in Europa a quel governo di sè dei Comuni e delle Provincie, che è domandato anche in altri paesi, come ce lo dicono i fatti che ora sono in via di nascere nel triregno britannico e come apparisce con un giustificato regionalismo anche negli Stati unitarii da molto tempo compatti, perchè tutti desiderano per sè il massimo uso possibile della libertà, e perchè ad impedire le rivoluzioni violente occorre che sieno molti educati ad usarla e che si trovi costituita su larga base procedendo dagli individui liberi di associarsi per i loro comuni interessi, ai Comuni, alle Provincie e Regioni fino allo Stato unitario.

Se l'Impero danubiano e chi lo governa sapesse con intelligenza e con fermo proposito dedicarsi ad operare una così necessaria trasformazione di sè stesso, potrebbe non solo assicurare la propria esistenza, ma giovare alla pace dell'Europa, ponendo il solo vero ostacolo alle invasioni panslaviste, che formerebbero col loro assolutismo conquistatore il più grande contrasto al principio delle libere nazionalità, che governando tutte sè stesse possono pacificamente procedere in una comune civiltà.

L'Impero danubiano divenuto una vera Confederazione di libere nazionalità colla necessaria trasformazione di sè stesso prenderebbe sul Continente dell'Europa orientale quella stessa virtuale forza di pacifica espansione, che la penisola italiana potrebbe esercitare sul mare, giovandosi poi a vicenda per lo scopo comune ed obbedendo a quella legge storica, che ora spinge l'attività europea verso l'Asia e l'Africa.

Ecco il problema dell'avvenire ed anche, ci sembra, il modo con cui si dovrebbe contribuire a sciogliero e si potrebbe anche farlo agendo con chiare idee e con accordo nei comuni propositi.

P. V.

Le avventure di Stanley

Il Comitato londinese dei soccorsi a Stanley, pubblica una lettera di questi che rende noto di quanto gli succedette nel corrente anno.

Il 17 febbraio 1889 Emin arrivò a Kavalli con 65 persone e una deputazione di sette ufficiali.

Stanley fece spiegare loro da Emin lo scopo della venuta.

Gli ufficiali tornarono a Wadelay ed emanarono un proclama con cui invitavano le truppe ad uscire.

Emin fissò venti giorni che basterebbero a compiere la uscita.

Il 22 febbraio Emin colla figliuoletta Frieda e 144 suoi seguaci si recarono al campo di Stanley situato a 2800 piedi sopra il mare.

Le genti di Stanley soffrirono moltissimo per aiutare gli egiziani a trasportare i loro averi.

Un mese dopo il ritorno della deputazione degli ufficiali a Wadelai si ebbe la notizia che le truppe seguirebbero Stanley in Egitto, purchè le aspettasse tre mesi.

Gli europei si adunarono a consiglio temendo che l'indugio celasse un tradimento di Selim pascià e deliberarono di partire il 10 marzo; a questo facevano opposizione Emin e Casati che inclinavano ad attendere.

Furono sequestrate lettere le quali comprovano che gli egiziani tradivano Stanley, sicchè egli ne fece bastonare una quantità pubblicamente. Partì il 10 marzo con 1500 persone.

Il 12 marzo a Margamboni Stanley s'ammalò mortalmente. Stette ventotto giorni su una branda; il dott. Pekers lo salvò. Durante la malattia vi fu una cospirazione dei suoi e ne furono appiccati i caporioni. Si pose in sodo che Selim pascià aveva progettato lo sterminio della gente di Stanley.

Il 28 maggio ripartirono per le faticosissime montagne. Balegga. Il re dell'Ungoro si opponeva al passaggio, ma fu ripetutamente battuto.

Stanley rimase entusiasmato dai culmini nevosi a 18,000 piedi (circa 6,000 metri) d'altezza. Nel regno dell'Usangora sostenne combattimenti; sono colà praterie che gli riuscirono incomodissime a traversare. Ad Ankori Stanley, che v'era stato nel 1876, ebbe festosa accoglienza. Ma le febbri decimavano i suoi seguaci che preferivano morire abbandonati sulle erbe anzichè marciare.

Mentre Stanley spediva le lettere, la spedizione si riposava per rinforzarsi. Stanley ne approfittò (!) per spedire alla *Geographical Society* la relazione delle sue scoperte.

La *Koelnische Zeitung* e la *Valkszeitung* pubblicano una lettera del missionario Schinzè che torna insieme a Stanley. Dice che il Re dell'Uganda scacciato, è tornato nel suo regno; vi assedia gli arabi; li scaccerà e proteggerà i cristiani.

Ha invitato i missionari a raggiungerlo.

L'ITALIA IN AFRICA

Le scuole a Massaua — Un decreto sugli stranieri.

Scrivono al *Piccolo* da Massaua, 10:

Il 4 novembre alcune scuole Massaua ha riaperto le sue scuole, che se attualmente non sono gran cosa, sono destinate ad un grande avvenire a giudicarne dall'edificio in costruzione ad esse destinato.

Per ora comprendono un corso d'italiano, due di Arabo e due di Amarico, e vi si ammettono individui di ogni nazionalità e religione dai 4 ai 20 anni.

In maggioranza sono gli Europei che frequentano i corsi di Arabo e di Amarico, mentre gli indigeni imparano a preferenza l'Italiano e non è raro il caso di monelli che per un tenue *bachscis* (mancia) vi reciti una pagina del Sillabario appresa a memoria.

Il generale Baldissera ha emanato un decreto che riguarda il permesso di soggiorno nei nostri possedimenti.

Chiunque non è italiano e vuole stabilirsi nei luoghi occupati dalle nostre truppe deve domandarne il permesso al segretario per gli affari indigeni. Gli stranieri attualmente immigrati dovranno munirsi del permesso in novembre, quelli che immigreranno, cinque giorni dopo il loro arrivo.

APPENDICE

LA FORTUNA DEL DOTTORE

(Contessa Minima)

Ne parlavano tutti oramai; era, si può dire, il solo argomento delle conversazioni aristocratiche. Poi si cominciò a parlarne nelle riunioni semplicemente signorili, poi ne parlarono i negozianti, i bottegai, e giù giù sino al popolino. La bellissima baronessa Giulia era conosciuta da tutti.

Nell'alta società si sapeva per certo ch'ella era figlia d'un generale ungherese, avea sposato un barone russo, dal quale s'era separata dopo otto mesi di matrimonio per torti ricevuti; lui viveva con una ballerina a Parigi, lei era venuta a godersi in Milano la rendita d'un dieci milioni che le passava il marito in rate mensili.

Però non tutti la raccontavano così; le versioni erano tante quanti erano gli individui che accostavano la bella baronessa, e anche semplicemente la vedevano.

Essa era davvero un tipo da romanzo. Figura alta, slanciata, camminava, si moveva, parlava lentamente. Il volto pallido, illuminato da due grand'occhi nerissimi, dilatati; avea un'espressione austera, su cui si leggevano i lunghi e forti dolori sopportati coraggiosamente. Destava un fascino irresistibile solo presentandosi; gli uomini se ne innamoravano pazzamente, le donne non sapevano invidiarla, essendo esse gelose.

A Milano, prima di lei, erano venuti i servi, col maggiordomo che solo parlava orribilmente l'italiano, e s'erano posti subito, con artefici del luogo, a porre nel massimo lusso ed eleganza i due primi piani d'un superbo palazzo al corso. Il maggiordomo, prima ancora di vedere i due appartamenti, s'era fermato ad informarsi dal portinaio sul numero e condizione degli inquilini nel palazzo, e n'era rimasto soddisfatto. Per lo scalone non sarebbe passato nessuno; nella casetta del cortile stavano, al primo piano, un maestro elementare con la moglie e due bambine, al secondo, la vedova d'un capitano col figlio medico, ancora praticante all'Ospedale.

Il maggiordomo non avea replicato; avea fatto una visita minuziosa al primo elegantissimo appartamento, ove avrebbe abitato la baronessa, avea passato all'ingresso il secondo destinato alla servitù, e avea notate le riforme da farsi alla scuderia e alla rimessa.

E dopo due mesi d'un lavorio continuato, era venuta la bella straniera con tre cameriere, la donna di compagnia — una francese superba che si dava aria da gran signora — il medico e l'intendente di casa.

La baronessa s'era presentata a teatro e l'aveano ammirata, puntando sul suo palco tutti i cannocchiali; era andata al ballo della marchesa Ortensia, la giovine moglie del console di Portogallo, colla quale s'era trovata ai bagni di Livorno nell'estate scorso, e nelle sale della marchesa l'aveano contornata, festeggiata. Tutta la Milano aristocratica se la disputava, felice d'accoglierla nelle proprie riunioni, superba d'esser invitata alle riunioni ch'ella dava ogni venerdì.

Era lei che dava legge alle mode, era lei che animava i teatri, i balli, i ricevimenti. Parlava benissimo il tedesco, il francese, l'inglese e l'italiano; suonava da maestra il pianoforte, il mandolino, la cetra e cantava con una voce dolce e soave, accompagnandosi da sè.

Sul volto pallido compariva raramente un sorriso, pur tuttavia, affabile con tutti, mostrava di divertirsi, d'esser contenta. Si parlava sempre di lei, facendo mille versioni sur una storia che nessuno conosceva, cercando d'indovinare un passato sul quale ella non avea una sola parola. La marchesa Ortensia avea gettato quel po' di storia che gli altri ripetevano, ma dove l'avea pescata? I servi della baronessa nè sapevano nulla, o, nè volevano dir nulla, contenti del salario, del vitto.

Ad un tratto si sparse una voce gettando su tutti la massima meraviglia, avvolgendo sempre più nel mistero la baronessa Giulia. Possibile! Il medico ch'essa si era condotta seco dalla Russia, che avea presentato a diverse famiglie rendendolo celebre, s'era dunque dichiarato incapace di conoscere la strana malattia, non poteva assolutamente trovare un rimedio a guarire la baronessa? Nè basta; ben otto medici de' più celebri erano stati chiamati, e nessuno d'essi avea saputo trovare la vera causa d'un male che si presentava con sintomi tanto appariscenti.

Ne era stata colta una sera tornando da teatro, mentre la cameriera accendeva il fuoco nel caminetto della stanza da letto e la dama francese si spogliava mormorando lunghe preghiere nel suo appartamento.

La baronessa Giulia aveva detto entrando:

— Presto il fuoco, ho dei brividi indosso.

E mentre la cameriera poneva legna nel caminetto, la baronessa era entrata nel suo gabinetto di toeletta.

Dopo mezz'ora ritornava nella propria stanza; la cameriera era china al caminetto a riattivar la fiamma; finì l'opera sua e si volse per chieder se la signora avea nulla da comandarle.

La signora era stesa sul tappeto presso il divano, un braccio su questo, l'altro raccolto al petto; i lineamenti lividi, allungati; le labbra violacee, frementi, gli occhi sbarrati, vitrei. Dalla fronte pallidissima scendeva abbondante il sudore, e i nervi del collo orribilmente gonfiati si tendevano e ritiravano a volta a volta.

— Baronessa! — avea gridato la giovine cameriera spaventata.

E il grido si ripercosse nella stanza, fu sentito nel resto dell'appartamento.

Comparve prima in veste da camera la dama francese, poi la cameriera di questa, poi il maggiordomo. La baronessa li guardava tutti colla pupilla immobile, fissa, e sulle labbra semichiuse era comparsa una spuma biancastra.

(Continua).

PER SBARBARO

Si assicura che l'on. Spaventa che da tre anni non pone piede alla Camera, vi si recherà per sostenere la validità della elezione dell'on. Sbarbaro.

In caso l'elezione venisse convalidata, sembra certo che Sbarbaro verrebbe posto in libertà, ma, subito dopo, egli rassegnerebbe il mandato politico per ritirarsi a vita privata e tranquilla.

Egli si recherebbe a Londra per la eredità che ha fatto in questi ultimi tempi e quindi si occuperebbe della pubblicazione di varie opere da lui scritte durante la prigionia.

Nel caso poi che la elezione venisse annullata, si farebbe un ultimo tentativo per la grazia sovrana.

A tale scopo hanno dato il consenso tutti coloro che sporsero querela contro Sbarbaro, e per le quali venne condannato, tranne la baronessa Magliani e il Senatore Pierantoni — ma si ritiene che anche essi finiranno per acconsentire.

DI QUA E DI LÀ

Un baritono falso monetario

L'altro ieri venne arrestato, a Milano, il baritono Raynaldi, il di lui figlio e certi Sacagna e Comelli, spacciatori di biglietti falsi.

Gli arrestati erano in corrispondenza con falsari dell'estero.

Deficienza di vagoni a Genova

Si ha da Genova 26:

Prevedendo lo sciopero generale degli spedizionieri, commercianti, e facchini in causa della continua mancanza dei vagoni, la Società ferroviaria concesse ieri ed oggi un maggiore numero di vagoni.

Però è sempre insufficiente, perchè 50,000 tonnellate di mercanzie giacciono tuttora su calate entro capannoni, attendendo la spedizione.

Un'epidemia in marcia

Lo *Standard* di Londra del 25, è informato che comparve a Pietroburgo, la febbre tifoidea, che già infieriva in Grecia e in Turchia.

Il numero dei colpiti sarebbe di oltre 150,000.

L'epidemia cagionò la cessazione del lavoro in parecchi opifici. Una linea del tramway dovette sospendere il servizio.

I medici russi dicono che l'epidemia è analoga a quella che proviene dalla Siberia; infierì nel 1832, diffondendosi fino all'Inghilterra.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 27 nov.

Senato del Regno

Pres. Farini.

Ceneri propone che si presenti una speciale edizione dei discorsi commemorativi per Benedetto Cairoli pronunziati ieri dal presidente del Senato e da Crispi, alla donna gentile che allietò gli ultimi giorni di vita del grande patriotta.

Finali si associa alla proposta a nome del governo e il Senato approva.

Levasi la seduta alle 4 pom.

Camera dei Deputati.

Presidente Villa.

Il presidente invita Biancheri a occupare il posto di presidente.

Biancheri occupa il seggio presidenziale e pronuncia uno splendido discorso per forma e concetto.

Dice che è riconoscente per questa nuova prova di affetto, e va superbo della fiducia della quale è onorato.

Ricorda la visita dei principi di Savoia alla tomba di Garibaldi, l'indignazione sorta per l'attentato contro Crispi, le ovazioni che accolsero ovunque i Reali d'Italia.

Chiude indirizzando l'attestazione della sua profonda e sincera devozione al Re e alla Reale famiglia.

Biancheri annunzia poscia la morte del compianto re di Portogallo, e ne fa gli elogi.

Commemoransi poi i deputati Carbone, Legati e Loreto.

Il presidente ricorda quindi Benedetto Cairoli, encomiandone le virtù e il sincero patriottismo.

Villa si associa al presidente e propone un progetto affinchè sia dichiarato monumento nazionale il sepolcreto di Groppello.

Calvi e Cavallotti elogiano pure il defunto.

Il presidente si unisce a quest'ultima proposta aggiungendo che la Camera deliberi un indirizzo alla vedova di Benedetto Cairoli, che sia deposta in nome della Camera una corona di bronzo sul di lui sepolcro, che sospendasi l'odierna seduta in segno di lutto e che sieno raccolti in ispeciale edizione i discorsi dell'illustre compianto cittadino.

Tutte queste proposte sono approvate all'unanimità e levasi la seduta alle ore 4.20.

L'ADDIO
della Deputazione provinciale

(Contin. e fine, vedi n. 280, 281, 282 e 283).

E nel mentre per la legge, e per necessità di cose, il bilancio montava col passivo, e l'unica risorsa era sempre quella di toccare al reddito fondiario aggravando il contribuente, sorse opportuna l'idea di iniziativa individuale nel Consiglio, di fondere in uno od unificare i nostri debiti, in modo tale da averne uno sgravio sugli interessi, e col vantaggio dell'ammortizzazione annuale del capitale.

E la Cassa di Risparmio di Udine, Istituto degno di ogni maggiore considerazione, ha concorso alla soluzione di ogni difficoltà inerente, mutuando alla Provincia la somma di L. 1,235,000 al tasso di lire 4.97 nette di ricchezza mobile, compreso in questo il quoto di ammortamento del capitale che si estingue al compiersi di anni sessanta.

Per questa operazione finanziaria, la Provincia ha un risparmio annuale notevole sugli interessi, più il vantaggio della estinzione graduale del debito.

Dobbiamo anche ricordare in questa esposizione sommaria, benchè generalmente sia noto, la deliberazione adottata dal Consiglio, nella tornata del 29 ottobre 1888, di chiedere cioè al Governo il catasto accelerato della Provincia, essendo questo uno degli atti più importanti della sua amministrazione. Dopo un'agitazione legale promossa, in principalità dalle classi dirigenti delle Provincie Venete e Lombarde, e che prese grandi proporzioni, dopo il Comizio solenne di Venezia, cui partecipammo chiedendo la perequazione fondiaria, e provvedimenti di sgravio per chi era maggiormente colpito dall'imposta, dopo che la Deputazione Veneta coalizzata aveva per beneficio delle rispettive Provincie, persuaso il Governo ad acconsentire il catasto accelerato e a farne un articolo di legge dopo gli studi censuari ed i rilievi peritali, e quelli accurati e severi di una Commissione che li prese in esame, dopo quelli della Deputazione Provinciale, non sarebbe stato giustificato sufficientemente, il proposito di attendere il compimento della perequazione generale (vent'anni) per timore dell'ignoto.

E qui, pure benchè sia detto precedentemente nella rassegna dei fatti importanti compiutisi nel 1889, lo ripetiamo che l'operazione finanziaria deliberata dal Consiglio, per provvedere i mezzi per l'esecuzione dell'operazione accennata del Catasto, non poteva avere incominciamento più soddisfacente colla prima sottoscrizione dell'aprile decorso. E' una prova di fiducia nel credito della Provincia che, a mantenerlo in alto, ha certamente contribuito un'amministrazione di 22 anni savia e corretta.

E sempre persuasa la rappresentanza Provinciale che, tutti i suoi doveri non fossero scritti nella legge, e convinta che il suo compito fosse più esteso, con attenta cura, ebbe specialmente a seguire il corso del lavoro legislativo, e colse l'occasione al presentarsi di uno od altro schema di legge, che avesse maggiore o minore attinenza coll'amministrazione provinciale, di segnalare al Parlamento quelle necessità e quei bisogni che l'esperienza delle cose rendeva più manifesti, perchè fosse all'uopo provveduto. Così chiedeva agli alti poteri dello Stato, dopo la presentazione del progetto di legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria che, la parte di contingente che doveva ricadere sulle provincie Venete e Lombarde per effetto del ricensimento della bassa Lombardia e del Mantovano, autorizzata dalla legge 23 giugno 1887, rimanesse a carico del bilancio dello Stato, o quanto meno fosse distribuito su tutti i compartimenti del Regno. E l'articolo 54 della legge di perequazione ha provveduto a ciò.

Accenneremo anche alla mozione fatta in seguito alla presentazione del progetto di riforma della legge comunale e provinciale, d'accordo colle altre Provincie Venete. Con essa si chiedeva:

I. Che vengano accordati alla Provincia nuovi cespiti di rendita, sia con un'aliquota sulla tassa di ricchezza mobile, sia con altri cespiti di imposta in modo che tutti i contribuenti che usufruiscono dei benefizi dei servizi provinciali, concorrano a sostenere le spese.

II. Che le spese per il mantenimento dei maniaci poveri sieno ripartite in eque proporzioni fra lo Stato, la Provincia ed i Comuni.

III. Che la spesa per gli esposti non debba, in guisa alcuna, considerarsi obbligatoria per l'ente provincia.

Voi sapete, signori, in qual modo, siasi risposto a questa domanda, colla nuova legge. Ma fino a che le condizioni del bilancio dello Stato, non si facciano migliori, siamo indotti a credere che, il Governo non proponga di mettere mano seriamente al riordino dei tributi locali, che fu chiesto, e ad una distribuzione più equa delle spese dei mentecatti, poichè tutto questo porterebbe, necessariamente. un onere alle finanze dello Stato. Non così forse, per quanto riguarda la questione degli esposti, e sulla quale, codesto On. Consiglio, a tempo opportuno, potrà ritornare, e con fortuna forse migliore.

Ma prima di chiudere questa rassegna che, per forza maggiore, è diventata lunga, e tornando un po' indietro, accenneremo anche ad altre pratiche costituzionali fatte al Parlamento dalla Rappresentanza Provinciale. Essa chiedeva l'abolizione della Guardia Nazionale e 12 anni dopo, questa istituzione che aveva fatto il suo tempo, placidamente tramontava.

Domandava l'abolizione delle decime e quartesi e 18 anni dopo veniva promulgata la legge 14 luglio 1887 che li sopprime.

Chiedeva pure l'abolizione dei vincoli feudali; la soppressione dei Commissariati di infauste memorie, alle quali domande, più o meno tardi, fu fatto accoglimento, poichè esse erano l'espressione della opinione pubblica, e della coscienza del Paese.

Ma siccome, Signori *del solo pane non vivit homo*, e fors' anco per temperare la corrente utilitaria del tempo, il Consiglio Provinciale fino dal 7 settembre 1869 deliberava di sostenere la spesa (L. 3000) per l'inventario degli oggetti d'arte esistenti nella Provincia, volendo considerarli quasi patrimonio comune.

Un tesoro artistico è qua e là sparso nel nostro Friuli.

Giovanni Ricamatore che lavorò con Raffaello nelle logge Vaticane, Pellegrino da S. Daniele, il Pordenone, l'Amalteo, il Palladio, il Tiepolo, il Toretti maestro del Canova, il Damin, il Politti, il Grigoletti, il Minisini ed altri molti, vi lasciarono prodotti del loro ingegno da tutti ammirati.

Constatarne l'esistenza, e lo stato di conservazione, ed il valore artistico, si rendeva opportuno, e necessario. Questo incarico fu affidato al prof. Cavalcaselle di Firenze che lo adempì con coscienza, ed il volume dell'inventario stesso, è custodito negli archivi dell'Accademia Udinese.

Se un tempo l'Italia, da un poeta straniero, fu detta la *terra dei morti*, oggi la si chiama il *Paese dei monumenti*. Ma chiuso il periodo eroico della lotta per l'esistenza nazionale, il più nobile dei doveri per un popolo civile, era quello di segnare ai posteri in modo degno, nel marmo o col bronzo, i principali fattori della *Grande Opera* che sembra un mito, ed invece è storia contemporanea.

E siccome questi furono in numero, così frequenti sorsero i monumenti. A questo dovere non poteva sottrarsi la Provincia, e contribuì per ciò con lire 36,000 all'erezione dei seguenti:

Di Vittorio Emanuele in Roma ed Udine, di Cavour a Torino, di Garibaldi ad Udine, di Daniele Manin a Venezia e a Firenze, di Rattazzi ad Alessandria, di Quintino Sella a Biella.

La Rappresentanza Provinciale tenne in complesso N. 142 sessioni ordinarie e straordinarie. E gli argomenti posti all'ordine del giorno, e le questioni relative furono sempre, con ampia discussione, trattati, ed in modo da contribuire anche al credito delle istituzioni parlamentari.

L'Amministrazione provinciale nè sontuosa, nè gretta, economa sempre, ha importato, in media, una spesa annuale di L. 30,000 (1).

Eccovi, Signori, i fatti più notevoli ed importanti di 22 anni di vita amministrativa, dei quali se anche annualmente ne fu parlato nei resoconti morali, non ci parve inutile per le ragioni dette da prima, di qui riassumere. E se le condizioni del bilancio sono disgevoli, se l'imposta provinciale è da poco, salita al limite di Cent. 60 per ogni lira di tributo allo Stato, è d'uopo pensare che molti e gravi sono i servizi obbligatori imposti dalla legge, e che molti sono pure i bisogni della civiltà ai quali fu d'uopo dare volontaria soddisfazione, per non rimanere in arretrato.

Si pensi ancora che il bilancio della Provincia, a differenza di quello del Comune, vive sul cespite del reddito fondiario (terreni e fabbricati) a cui unicamente attinge.

Ma quale non è il vantaggio economico generale conseguito? Noi, sta bene il dirlo; non abbiamo voluto fare l'apologia dell'Amministrazione provinciale. Un giudizio spassionato, imparziale, lo daranno i presenti. Del resto si è lavorato, e per ciò si sarà anche fallato. Chi fa, falla. Ma di questo periodo, di quest'opera, ripetiamolo pure, abbiamo la convinzione che rimarranno anche frutti visibili e duraturi.

Voltiamoci indietro, Signori, e fissando il nostro sguardo al punto da cui siamo partiti, ci faremo accorti, come la Provincia *espressione topografica* ancora nel 1866, sia divenuta una nuova forza nel Consorzio Nazionale.

E tra i vantaggi ottenuti, vuolsi pure annoverato quello di aver posto alla prova le istituzioni liberali che ci governano e per le quali, per noi ogni miglior bene materiale e morale, è più facilmente conseguibile.

Udine, 18 novembre 1889.

Il Deputato Relatore
Giov. Batt. Fabris.

(1) Le spese annuali d'Amministrazione della Provincia di Napoli, con un'estensione territoriale di poco superiore alla Provincia di Udine, con una popolazione di 999,557 (censimento 1881) abitanti, a L. 500,000 (Inchiesta. Relazione Conti).

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 novem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 nov
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	741.9	740.0	740.8	738 3
Umidità relativà	76	65	83	78
Stato del cielo	cop.	sereno	piov.	cop.
Acqua cad.	2.1	—	1.8	1.8
Vento direz.	—	—	—	N
Vento vel. k.	0	0	0	2
Term. cent.	5.9	7.9	5.9	6.9

Temperatura { massima 9 0 / minima 4.0
Temperatura minima all'aperto 2.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 27 novembre.

Probabilità: Venti da freschi ad abbastanza forti del terzo quadrante — Cielo coperto con pioggie — Mare agitato.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Ritorno da Roma. Ieri sera sono ritornati da Roma i nostri bravi giovani ginnasti che al concorso regionale seppero acquistare la medaglia d'oro alla nostra associazione.

Per i dazi d'entrata. Poichè si è constatato che, agli effetti dell'applicazione dei dazi d'entrata, il commercio comunemente non fa le necessarie distinzioni, si dispose che d'ora innanzi, al caso che trattisi di merce dichiarata, sia come *olii volatili*, sia come *essenze* debba sempre risultare dalla dichiarazione se contengo, o no, alcool.

All'adunanza dei bachicultori a Castel Monferrato mandarono adesione Gherardo Freschi, per la nostra Associazione agraria, ed il Comizio agrario di Udine che inviò una lunga lettera.

Cambiamento d'orario. — Col giorno 1° dicembre entrerà in vigore il nuovo orario della tramvia a vapore Udine S. Daniele.

Partenze da Udine: ant. 8.05, 11.05, pom. 2.05, 6.

Partenze da S. Daniele: ant. 7, 10.46, pom. 1.45, 4.41.

Arrivi a Udine: ant. 8.45, pom. 12.35, 3.27, 6.33.

Arrivi a S. Daniele: ant. 9.48, pom. 12.50, 3.44, 7.44.

Hanno dato ragione al co. Mantica. Giorni addietro abbiamo annunciato un opuscolo pubblicato dal nostro concittadino co. Mantica contro la proposta di erigere un manicomio provinciale, presentato dalla Giunta provinciale di Gorizia a quella dieta.

Ora dall'*Indipendente* rileviamo che la dieta di Gorizia nella sua seduta, di ieri l'altro, dopo 5 ore di discussione, a maggioranza di voti, ha respinto ogni proposta di erezione di un manicomio provinciale.

Appalto di rivendita. Il giorno 5 dicembre p. v. presso l'Intendenza di Finanza si procederà all'appalto della rivendita di privative, n. 4, situata in Piazza S. Giacomo di questa città.

Il reddito medio lordo della rivendita fu nell'ultimo triennio di 3696.01 lire.

Piccola posta. Sig. M. Parigi Ho risposto, aderendo alla proposta fatta — D.

Fiera di Santa Caterina. Terzo giorno. Il tempo fu bastantemente bello, e si mantenne per tutta la giornata. Quantunque ricorresse anche il mercato bovino di Mortegliano (abbenchè sarebbe cosa assai utilissima al commercio che nello stesso giorno non vi 'fossero più mercati) pure si contarono 1200 capi di bestiame così ripartiti: Buoi 358, vacche 638, 62 vitelli sotto l'anno, 142 sopra l'anno.

Domande animatissime nei vitelli e vacche sempre da parte dei negozianti e forestieri.

Stentati affari in buoi, perchè offerti a prezzi non accettabili.

I buoi si pagarono dalle lire 60 alla 70 al quintale a peso vivo, si fecero circa 15 contratti per 30 capi.

Le vacche fecero lire 150, 200, 300, 400, 450. Una vacca vecchia e scarnata si comperò per lire 32.

I vitelli si acquistarono per lire 100, 120, 130 e 140 dell'età dai 3 ai 4 mesi. Un vitello di 4 mesi per allevamento, bello e grasso fu pagato lire 199. Due vitelli d'allevamento di forme assai regolari, ben nutriti e grassi dell'età di 9 mesi si comperarono per lire 420.

Se il tempo si fosse mantenuto fermo durante questa fiera, senza tema d'errare, si può stabilire che i capi di bestiame sarebbero saliti ad una cifra più che tripla di quella verificata, e per la quantità dei compratori e per le ottime disposizioni agli acquisti la fiera stessa riusciva la migliore dell'annata, con grande vantaggio della città.

Dai 70 ai 75 cavalli, venduti circa 20 a prezzi che stentatamente superarono le 100 lire, 3 muli e 14 asini.

Le giunte amministrative e le esattorie. Il Consiglio di Stato, rispondendo al quesito, se spettasse alle Deputazioni provinciali o alle Giunte amministrative le statuire intorno alle questioni concernenti le esattorie, ha opinato che la competenza è delle Giunte amministrative.

E' stata perduta una catena d'orologio con appese delle medaglie d'oro. Si prega chi l'avesse trovata di portarla alla direzione del nostro giornale che riceverà competente mancia.

I funerali dell'avvocato Agostini. Alle 3 pom. di ieri lungo stuolo di cittadini radunavasi in via Palladio per accompagnare all'ultima dimora la salma dell'avv. *Ernesto d'Agostini.*

Il carro mortuario era di prima classe; venne subito trasportata la bara con sopra il cappello di capitano degli alpini.

Il carro era preceduto da un riparto di fanteria. I cordoni della bara erano tenuti dal presidente del Tribunale cav. Bonicelli, dal procuratore del Re cav. Caobelli, dal prof. Nallino v. p. della Società alpina friulana, dagli avv. Schiavi, Ronchi e Lupieri quest'ultimo in divisa di ufficiale degli alpini.

Dietro alla bara seguivano quasi tutti i giudici ed impiegati del Tribunale, il foro udinese, il colonnello del 7° Regg. Alpini coll'aiutante maggiore, il tenente colonnello della Territoriale di Prampero con circa una trentina di ufficiali della medesima arma.

Erano pure rappresentate le armi del presidio di Udine.

C'erano poi numerosi amici dell'illustre defunto.

Chiude il corteo un altro riparto di fanteria.

Abbiamo visto sei bellissime corone mandate dall'avv. Bertacciolt, dal cognati, dalla famiglia Loi, dagli ufficiali del 7° alpini, e da altri.

Dopo l'assoluzione in chiesa si procedette fino al piazzale fuori Porta Venezia, dove si fece una sosta e l'avvocato G. B. Billia e il co. di Prampero dissero appropriate parole.

L'avv. Billia parlò dei primi anni della vita dell'avv. Agostini, quando questi dovette lottare con ogni sorta di difficoltà per procurarsi una posizione nel mondo, ma egli tutto seppe vincere colla forza della sua tenacità.

Ebbe prima un posto *graziato* nel ginnasio di S. Anastasio a Verona e così potè cominciare gli studi. Quindi fu per alcuni anni segretario comunale a Castions di strada, e potè finalmente venire a Udine dove si acquistò meritata fama. Nelle ore di ricreazione egli si dilettava di studi militari. Termina il discorso dicendo: « Lagrimiamo e ricordiamo ».

Il co. di Prampero lo additò come esempio agli ufficiali della territoriale. Ricordò i suoi scritti militari, specialmente il suo mirabile libro sulla difesa del Friuli.

Finiti i discorsi il corteo procedette al Cimitero, ove la bara venne calata nel tumulo.

La lanterna magica di Giannettino di C. Collodi. — Libro per i giovanetti, illustrato da E. Mazzanti. Firenze R. Bemporad e figlio, cessionari della libreria editrice Felice Paggi.

Secondo noi in fatto d'istruzione, l'ordine intellettivo non deve scompagnarsi dall'ordine morale altrimenti avrete scaltrezza e non virtù, egoismo e non coraggio, raffinamento di gusto e non carattere, scetticismo e non fede. L'istruzione e la morale sono i due principii che reggono la società e dal loro disaccordo nascono tutte quelle crisi che agitano e sconvolgono i popoli. Ora dov'è che si gettano i primi semi di quest'ordine e disordine sociale? Nella scuola. Chi sono coloro che fecondano questi principii? Il maestro e i libri — questi son dunque i grandi fattori che tengono nelle mani le chiavi di tutta una generazione: alle loro cure sono affidate le sorti della patria, da loro dipendono le speranze di tanti affettuosi genitori. Esposte queste idee a mo' di premessa dovendo io fermarmi brevemente a giudicare un'opera scolastica, dirò che un libro, che a parer mio, credo assolutamente destinate alla vera e sana istruzione e educazione della gioventù, è quello nuovissimo dell'illustre uomo di lettere fiorentino C. Colledi — portante il bizzarro titolo di *Lanterna magica di Giannettino.* A parte la squisita purezza del dettato che tanto lodevolmente distingue Collodi dai molti presunti scrittori di libri scolastici, questa *Lanterna*, oltre ad insegnare a ben scrivere, conduce rapidamente l'intelletto dei giovanetti a conoquale sia il nostro ordinamento politico, e a quali uomini deve l'Italia la sua resurrezione e l'attuale esser suo. Questo basti a significare che il Collodi sotto una forma bizzarra e riboccante di fini arguzie, ha dato all'Italia un libro che invece che la *Lanterna magica* chiamerei la storia del più verace patriottismo italiano. E data questa definizione non ho che a rallegrarmi assaissimo con gli ottimi signori Bemporad e figlio cessionari della libreria editrice Felice Paggi, che con una pubblicazione di questo genere si resero veramente benemeriti dell'istruzione e della educazione della gioventù nostra.

A. D.

Carretta rinvenuta. E' stata rinvenuta una carretta. Il padrone potrà riaverla, presentandosi a quest'ufficio di P. S.

Malore improvviso. Un individuo preso di malore improvviso presso questa stazione ferroviaria fu raccolto dalle guardie di P. S. e trasportato all'ospedale.

L'infelice non fu in grado d'indicare il suo nome.

Arresti. Miani Luigi e Edenti Luigi contadini di Reana del Rojale, sono stati arrestati perchè condannati per truffa.

A S. Giorgio di Nogaro è stato arrestato Bamalò Liberale, per eccitamento alla corruzione.

Le guardie di P. S. hanno arrestate ieri Saccomani V. condannato a 8 mesi di carcere per furto qualificato e porto d'arma insidiosa.

Arte, Teatri, ecc.

Ieri sera venne sospesa la rappresentazione per indisposizione della signora Toschi.

La signorina *Maria Bosi* è stata scritturata per cantare il *Fra Diavolo* e il *Rigoletto* a Ravenna.

Essa è partità ieri sera per Milano.

Prima di partire ci fece pregare — e noi volentieri acconsentiamo — di pubblicare il seguente *ringraziamento.*

« Parto col cuore straziato per quello che mi è succeduto in questa Città, ma pure mi conforto nel vedere come tutta la cittadinanza m'abbia difesa e compianta.

« Eterna sarà la mia riconoscenza verso tanti gentili che hanno protetta una donna sola e senza appoggio.

« Colla speranza di ritornare in miglior occasione, mi credano

loro dev.

MARIA BOSI. »

I fantocci parlanti. Domani avrà luogo la prima rappresentazione del ventriloquo P. Carro coi meravigliosi *fantocci parlanti.*

In detta sera la Compagnia drammatica condotta da L. Raspantini rappresenterà la commedia in due atti: *Il Regno di Adelaide.*

Seguiranno gli esperimenti di Paul Carro — Conversazione dei fantocci: il sig. Chan (Ferravilla) e la signora Paolina — Canzone del fantoccio Chan — Lezione dei fantocci — Fritz e Maccarone.

Darà termine allo spettacolo una brillantissima farsa.

Prezzi: Ingresso alla platea e loggie Cent. 80; per sott'ufficiali e ragazzi Cent. 40 — Loggione 40 — Poltrona in platea L. 1 — Sedia riservata in platea cent. 50 — Palco L. 4.

Sabato e domenica ultime rappresentazioni.

I fantocci parlanti a Pordenone. Sappiano che Carro coi suoi *fantocci*, dopo le rappresentazioni di Udine si recherà a Pordenone per otto giorni.

I VELOCIPEDISTI
e il Congresso ginnastico di Roma

La *Rivista Velocipedistica* deplora che le Società velocipedistiche non abbiano preso parte al *Congresso ginnastico* di Roma. Esaminando le cause di questa mancata partecipazione dice:

« Noi quindi, che del velocipedismo fummo sempre e in ogni occasione ardenti fautori, rendiamo di pubblica ragione questo fatto, che nessuna società velocipedistica prenderà parte al Congresso ginnastico italiano e noi domandiamo: A chi la colpa?

Noi crediamo che la colpa sia delle nostre società velocipedistiche e in ispecie dell'U. V. I., cui spettava il compito di officiare presso la Federazione Ginnastica affinchè procurasse che pure il velocipedismo fosse degnamente rappresentato al Congresso, dove si avrebbe potuto discutere l'introduzione del velocipede nelle palestre come attrezzo di ginnastica. L'importanza del velocipede non fu praticamente riconosciuta anche dall'esercito che lo adottò come mezzo di trasporto?

Ma più ancora che all'U. V. I. noi addebitiamo il torto di questo inconveniente alla Federazione Ginnastica, la quale non diramò, per quanto noi sappiamo, alcuno invito alle nostre Società, dove la proposta sarebbe stata discussa e si sarebbe di certo provveduto acciocchè i vantaggi di questo ramo della ginnastica fossero di conserva e di fronte agli altri posti pubblicamente in rilievo, in apposite corse a cui si sarebbero presentati i nostri campioni. E se per caso non credeva utile interpellare una società a preferenza dell'altra, poteva la Federazione Ginnastica rivolgersi alla Direzione del nostro giornale, come s'è rivolta per gli annunci delle sue tornate e de' suoi atti. Noi che da otto anni lavoriamo, disinteressati, per la causa del velocipedismo, non badando a sacrifici di sorta, avremmo con ogni nostro mezzo officiate le società velocipedistiche di mandarvi un rappresentante, coll'incarico di richiamare l'attenzione del Congresso su questo nuovo ramo della educazione fisica moderna, che unisce l'utilità pratica al divertimento.

Se per caso poi questa fosse una prova di poca considerazione pel velocipedismo, alla Federazione Ginnastica noi non avremmo altro a rispondere, che additando a quei signori il rapido fiorire delle nostre società, l'incremento che il velocipedismo prende ogni giorno e prenderà sempre più importante anche nella vita economica delle nazioni, e i campi di corse delle nostre piste, dove si misurano nella difficile gara valenti campioni del velocipedismo italiano! »

Il processo Bertini

E' terminata l'istruttoria del processo per omicidio contro il Bertini « reporter » del *Messaggero.*

Il processo verrà portato alle Assise di Roma in dicembre.

Il Fantozzi redattore del *Messaggero* ferito in più parti dal Bertini, nella tragedia avvenuta in casa di costui, ha scritto dall'ospedale una lettera alla *Tribuna* per rettificare le cose dette a suo riguardo.

Nega che in quello scontro terribile col Bertini si sia nascosto abbandonando senza difesa l'Ersilia (moglie del Bertini), e soggiunge:

« Alle minaccie per parte del Bertini furono quasi consecutive le vie di fatto ».

« Io ebbi appena il tempo, mentre mi alzavo dal sofà, di vedere il Bertini puntare il revolver; con la prima palla mi colpiva al petto, con la seconda al braccio facendomi cadere privo di forze non dietro, ma davanti al sofà. Vidi, bensì, appena caduto, il Bertini, irigere il revolver contro la moglie, ma fu un istante, perchè come una densa nebbia mi passò davanti agli occhi e mi scomparve tutto. Fino all'altra sera ho creduto la povera Ersiglia semplicemente ferita.

« Ero nella persuasione che fosse riuscita a fuggire, mentre l'Arnaldo si recava a prendere lo stocco col quale poi mi si fece addosso. Questa è la verità. »

Ringraziamento.

La famiglia del defunto *avv. Ernesto D'Agostini* nel mentre chiede compatimento per qualsiasi involontaria omissione, ringrazia vivamente le Rappresentanze militari e civili le Rappresentanze delle Associazioni, e tutte quelle gentili persone che con tante e commoventi dimostrazioni d'affetto ne onorarono la memoria.

Udine, 28 novembre 1889.

Ieri alle ore 3 ant. cessava di vivere la signora **Elisabetta Degani-Nardini,** nell'età di anni 64.

Il marito, il fratello ed i figli inconsolabili ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

S. Andrat di Strada (Comune di Talmassons), li 28 novembre 1889.

POVERI MORTI!

Oggi 27 novembre si celebrarono ad Udine con grande concorso di cittadini, che lo apprezzavano e lo amavano, i funerali dell'avvocato **Ernesto D'Agostini,** che aveva dei meriti non solo come professionista, ma come patriotta che combattè per la Patria e che scrisse poi molti pregevoli lavori risguardanti l'esercito nazionale.

Uniamo le nostre condoglianze a quelle dei compatriotti alla famiglia che fu così intempestivamente privata dell'ottimo suo capo.

Da Sant'Andrat della Stradalta ci giunse un'altra dolorosa ed inaspettata notizia, quella della morte della signora **Elisabetta Degani** moglie ad Antonio Nardini, ottima madre e donna caritatevole ed amata da quanti la conoscevano. E' un'altra condoglianza cui dobbiamo mandare alla famiglia afflitta grandemente per una sì dura perdita dovuta subire e che sarà da molti compianta.

P. V.

Da Torsa ne giunse il mestissimo annunzio della morte di **Elisabetta Nardini,** donna egregia per cuore, per bontà, per indole, per costumi, per religione ed amore di patria, ardentissimo. Educata a sincera pietà, profuse a beneficenza la sua fortuna con tale squisitezza di sentimento, da dimenticare sempre sè stessa, per giovare altrui, massime nei tempi del dolore, e dei grandi pericoli che la Legge Marziale imponeva ai poveri italiani.

Gli emigrati la conobbero tenera benefattrice, nei lunghi e spietati anni della servitù, e molti furono consolati dall'instancabile premura di poterli salvare dalla prepotenza imperante. Sopportò poi con grande virtù la sorte nemica, nè mai volle dar sfogo al suo animo umiliato, tacque; e solo con Dio avrà mostrato il suo dolore, forte nella potenza del suo animo cristiano.

Da sanità robusta, caduta in men di due mesi nel languore di penosa malattia, come un lampo disparve, addormentandosi nel sonno della pace. Sia conforto ai figli ed al marito il bene che fece. Salve anima virtuosa! La tua memoria vivrà cara ai congiunti e agli amici, e a coloro che soccorresti in vita; essi ti piangono perduta!

V. T.

Telegrammi

Corazze

Roma 27. Il ministero della marina smentisce che le corazze della nave *Sardegna* si fabbrichino in Germania. Invece verranno fabbricate a Trieste.

Partenza di Orero

Roma 27. Il Re riceverà domani Orero prima della sua partenza per Massaua.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27 novembre

R. i. 1 gennaio	93.28	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	95 45	Francese a vista	101.20

LONDRA 26 novembre

Inglese	97 3|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1|4	Turco	—.—

BERLINO 27 novembre

Berlino	103 10	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	93.20

Particolari

VIENNA 28 novembre

Rendita Austriaca (carta) 85.35
Idem (arg.) 85.60
Idem (oro) 107.85
Londra 11.82|— Nap. 9.41 1|2

MILANO 28 novembre

Rendita Italiana 95.40 — Serali 95.45
Napoleoni d'oro » 20.20

PARIGI 28 novembre

Chiusura Rendita Italiana 94.30
Marchi l'uno 125.—

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Municipio di Marano Lagunare
(UDINE)

Avviso di concorso.

A tutto novembre corrente è aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune alla quale va annesso l'annuo stipendio di lire 2500.— netto da ricchezza mobile e l'alloggio gratuito.

Il Comune, che conta 1100 abitanti, non ha frazioni.

La nomina sarà regolata dalla legge sanitaria 22 dicembre 1888 e l'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1890.

Gli aspiranti produranno istanza e documenti a legge.

Marano Lagunare, li 2 novembre 1889.

Il Sindaco ff.
RINALDO OLIVOTTO

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
—	7.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.53	»	Cormons - Trieste
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	»	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro]
—	3.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.22	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

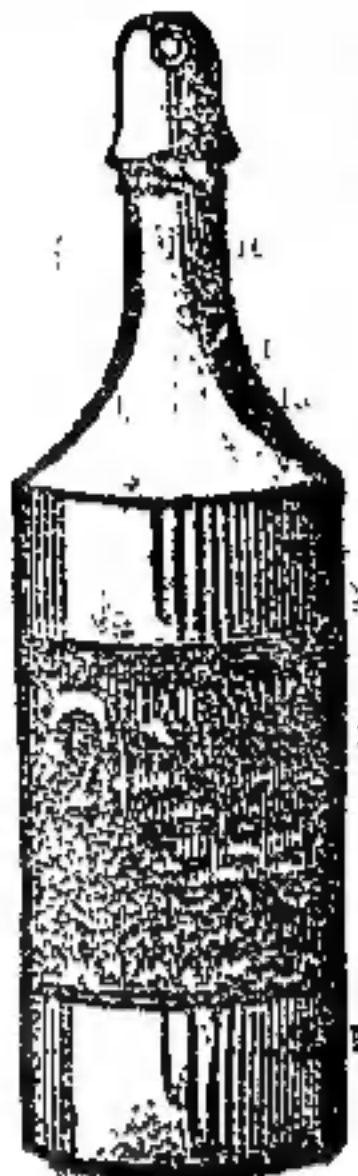
O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
—	3.—	»	S. Daniele
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
—	5.19	»	S. Daniele
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.28	»	Pontebba
O	7 50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
—	8.—	»	S. Daniele
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ELIXIR SALUTE

Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva

DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO.

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*

MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888

Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo

Il Sindaco MURATORI

VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriotiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*

MUNICIPIO DI VERONA — Verona, li 21 luglio 1888.

Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo

Il Sindaco ff. GIO. BATTA ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire 2.50

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

BRUNITORE istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annun. del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

MELROSE

RISTORATORE favorito dei **CAPELLI.**

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore del a prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora*, Via Mercatovecchio 45.

ARCHIVIO ARALDICO VALLARDI

MILANO

Via Moscova, 40

Copia d'uno stemma a colori, compresa la ricerca L. 6
» » » in oro argento » » 10
» » con cura artistica speciale » » 15
Descrizione Araldica dello stemma . . . . » 6
Notizie Genealogiche . . . . » 30

Le commissioni devono essere accompagnate dal relativo importo. — Per maggiori schiarimenti richiedere l'apposita Circolare alla ditta

ANTONIO VALLARDI, Milano.

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

DALLA CHIARA

CONTRO LA TOSSE

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina*, dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola pastiglia porta impressa la stessa marca GIANNETTO DALLA CHIARA F. C. Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

Udine. Girolami, Comessatti, Comelli, Alessi — **Per la Carnia.** Chiussi — **Pordenone.** Roviglio — **S. Daniele.** Filipuzzi.

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno

E DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia dirette dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile

Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 15 all'anno

PER I GIOVANETTI E LE GIOVANETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI

Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI Ufficio Periodici - MILANO, *Corso Vittorio Eman., 37.*

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso la nostra Amministrazione, dove si distribuiscono GRATIS numeri di saggio.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Pillole stimolanti e rigeneratrici, rimedio, contro l'impotenza virile. — La scatola di 100 pillole lire 5.

Cerone americano è l'unica tintura-cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Polvere di riso soprafina. Ammorbidisce la pelle, e dona alla stessa una freschezza meravigliosa. — Cent. 20 il pacco.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrerie ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità, acquista una forza vetrosa, talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla è unico l'*Acqua Ateniese*, che impedisce la perdita dei capelli. — Lire 1 la bottiglia.

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Per lucidare le scarpe od altro, fate uso del *Nubian* che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida come lo specchio; non insudicia le sottane nè i calzoni. — Lire 1.50 la bottiglia.

Coni fumanti per disinfettare e profumare le abitazioni. Indispensabile per le camere degli ammalati. — Lire 1 la scatola.

POSITIVI VANTAGGI

DELLA

EMULSIONE SCOTT

sopra tutte le qualità

D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

e preparazioni similari.

Le Facoltà Mediche di tutto il mondo ne riconoscono i vantaggi perchè essa è GRADEVOLE AL PALATO, DIGERIBILE, ASSIMILABILE E TONICO-RICOSTITUENTE.

Possiede tutte le virtù dell'*Olio di Fegato di Merluzzo* semplice o composto SENZA NESSUNO DEI SUOI INCONVENIENTI essendo un fatto indiscutibile che la felice idea di *Emulsionare* l'olio di Fegato di Merluzzo con GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA ha dato alla Medicina la formola più RAZIONALE, PRATICA ed EFFICACE di somministrare tali sostanze, che sono indispensabili fattori della formazione, conservazione e sviluppo del SISTEMA MUSCOLARE, SANGUIGNO, OSSEO E NERVOSO.

Da tutto ciò chiaramente appare che l'*Emulsione Scott*

È MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO di FEGATO di MERLUZZO SEMPLICE

e quindi il miglior ricostituente, così per la donna nello stato di gestazione e durante l'allattamento, come per favorire lo sviluppo fisico dell'Infanzia e dell'Adolescenza, nonchè per la cura di

TUTTE LE MALATTIE ESTENUANTI.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

PILLOLE di BLANCARD

ALL' IODURO di FERRO INALTERABILE

NEW-YORK — *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.* — PARIS

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Blancard

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA DEL PLATA

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese.
Partenze Commerciali (facoltative) 8 e 22 per

RIO JANEIRO — MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

PARTENZE DEL MESE DI DICEMBRE 1889

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Vapore postale **Regina Margherita** partirà il 1° Dicembre 1889
» **Sirio** . . . . » 15 »

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società** in **UDINE,** Via Aquileja n. 94.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.